

Cos'è l'Agenda 21 Locale: contenuti e requisiti

1. L'Agenda 21 Locale come processo per uno sviluppo ambientalmente sostenibile e socialmente ed economicamente compatibile

Il documento Agenda 21, approvato a Rio de Janeiro nel 1992 a conclusione del Earth Summit – Conferenza per lo Sviluppo Sostenibile, è un ampio catalogo delle politiche-azioni da mettere in atto in tutti i Paesi per avviarsi sulla strada di uno sviluppo sostenibile.

L'Agenda 21, proprio in considerazione delle peculiarità di ogni singola città, invita le autorità locali di tutto il mondo a dotarsi di una propria Agenda:

“Ogni autorità locale, dovrebbe dialogare con i cittadini, le organizzazioni locali e le imprese private ed adottare una propria Agenda 21 locale. Attraverso la consultazione e la costruzione del consenso, le autorità locali dovrebbero apprendere ed acquisire dalla comunità locale e dal settore industriale, le informazioni necessarie per formulare le migliori strategie”².

L'Agenda 21 Locale è il processo di partnership attraverso il quale gli Enti Locali operano in collaborazione con tutti i settori della comunità locale per definire piani di azione per perseguire la sostenibilità a livello locale.

Perseguire la sostenibilità locale presuppone la definizione di strategie oculte delineate caso per caso. E' impossibile infatti adottare politiche identiche in tutte le realtà locali. Ogni realtà è diversa per dimensione, cultura, risorse e deve quindi trovare da sé la propria migliore vocazione ambientale, attingendo alla propria storia e dotandosi di strumenti adeguati a risolvere i problemi specifici del proprio contesto.

L'Agenda 21 Locale è uno strumento generalmente difficilmente codificabile, considerata la diversa natura dei problemi affrontati e le differenti priorità che contraddistinguono le autorità locali nella loro articolazione gerarchica e nella loro distribuzione territoriale.

Un processo, dunque, e non (solo) un prodotto. Non ha senso pensare ad un'Agenda 21 Locale come un Piano d'azione predisposto da un referente esterno all'Amministrazione, senza un confronto con la comunità locale. Non si tratta neanche di un semplice processo di animazione sociale al cui termine si tratti solo di scrivere una carta o un documento di buone intenzioni, senza aver definito, anche dal punto di vista tecnico, gli strumenti per la sua attuazione.

Non esistono quindi regole fisse, ma esistono requisiti minimi e alcune componenti chiave per poter definire come Agenda 21 Locale un processo di programmazione partecipata, capace di avviare strategie di sviluppo sostenibile, rispondenti alle caratteristiche locali, capaci di guardare al medio-lungo periodo e strutturate in modo integrato. Un percorso che nasce da una scelta volontaria e condivisa tra più attori locali, che deve servire a esplicitare e condividere obiettivi, verificare la loro credibilità e desiderabilità, e, quindi, tradurli in una strategia integrata, a sua volta articolata in linee d'azione concrete, che consentano di conseguire gli obiettivi (di livello globale e locale) assunti con il coinvolgimento attivo e volontario di tutti i soggetti interessati (attori economici e sociali, cittadini singoli, associazioni no profit, ecc.).

¹ Vedi al proposito Linee guida per le Agende 21 Locali in Toscana, Regione Toscana, 1999; Linee guida per le Agende 21 Locali, ANPA, 2000; ICLEI, Guida europea all'Agenda 21 Locale, Fondazione Lombardia per l'Ambiente, 1999.

² Agenda 21, Cap.28, 1992

Il risultato atteso è l'avvio di un percorso "consapevole" di miglioramento della qualità dell'ambiente e dello sviluppo, dove ad azioni promosse e direttamente attivate dall'autorità locale si affiancano azioni e programmi avviati su base volontaria da attori sociali ed economici, secondo principi di cooperazione e di integrazione.

2. Lo sviluppo sostenibile

La definizione di sviluppo sostenibile che più spesso viene presa a riferimento è quella contenuta nel Rapporto «Brundtland» *Our Common Future* risalente al 1987³.

La premessa alla relazione della Commissione Brundtland era il riconoscimento che il futuro dell'umanità è in pericolo. *Our Common Future* iniziava infatti così:

“La Terra è una sola, ma il mondo non lo è. Tutti noi dipendiamo, per la nostra vita, dalla biosfera. Eppure ogni comunità, ogni paese combatte per la propria sopravvivenza e prosperità con scarso riguardo al proprio impatto sugli altri. Alcuni stanno consumando le risorse della Terra a un ritmo tale che ne resteranno poche per le generazioni future. Altri, molto più numerosi, consumano troppo poco e vivono con lo spettro della fame, dello squallore, della malattia e della morte prematura.”

Da questo rapporto vengono riportate due definizioni di sviluppo sostenibile, una più generica contenuta nel paragrafo *Un nuovo approccio allo sviluppo*:

“Lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che soddisfa i bisogni attuali senza compromettere quelli delle generazioni future” e una più circostanziata contenuta nel paragrafo *Il concetto di sviluppo sostenibile*, che così recita:

“Uno sviluppo sostenibile esige che siano soddisfatti i bisogni primari di tutti e che sia estesa a tutti la possibilità di dare realtà alle proprie aspirazioni per una vita migliore. (...) Uno sviluppo sostenibile deve perlomeno non apportare danni sistemi naturali che costituiscono la base della vita sulla Terra, vale a dire l'atmosfera, le acque, il suolo e gli esseri viventi. Non esistono precisi limiti alla crescita in termini di popolazione o di uso delle risorse, superati i quali si abbia il disastro ecologico. Per il consumo di energia, materie prime, acqua e terra valgono limiti differenziati; molti di essi si manifestano in forma di costi crescenti e profitti calanti, anziché in forma di un'improvvisa scomparsa di una base di risorse. L'accumulo di conoscenze e lo sviluppo della tecnologia possono incrementare la capacità di conservare tale base; ma esistono pur sempre limiti ultimi, e la sostenibilità esige che, assai prima che li si raggiunga, il mondo assicuri equo accesso alle risorse limitate e riorienti gli sforzi tecnologici allo scopo di alleggerire le pressioni sull'ambiente. (...) In sostanza, lo sviluppo sostenibile è un processo di cambiamento nel quale lo sfruttamento delle risorse, l'andamento degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i mutamenti istituzionali sono in reciproca armonia e incrementano il potenziale attuale e futuro di soddisfazione dei bisogni e delle aspirazioni umane.”

Lo sviluppo sostenibile è quindi un obiettivo che deve coinvolgere l'intera umanità a scala planetaria ed è in pratica la sfida che l'umanità lancia per il prossimo secolo per convivere con gli insuperabili limiti e vincoli dell'ambiente naturale.

Sviluppo sostenibile significa migliorare le condizioni e la qualità della vita, nel rispetto dei limiti posti dall'ambiente naturale.

³ Il Rapporto Brundtland (dal nome del ex premier della Norvegia che presiedeva la Commissione incaricata di redigerlo) nasce da una decisione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che aveva incaricato, nel 1983, la Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo (WCED) di elaborare una carta finalizzata a promuovere un radicale cambiamento nel modo di concepire i rapporti fra crescita economica, povertà e tutela ambientale.

La giustizia sociale, l'equità e la crescita culturale della comunità fanno parte anch'esse del disegno generale. Lo sviluppo sostenibile necessita infatti di una positiva dinamica economica che impieghi e valorizzi le capacità e le risorse locali, che migliori le condizioni di vita e di lavoro della comunità, che assicuri vantaggi equamente distribuiti e stabili nel tempo.

La stabilità e lo sviluppo economico dipendono a loro volta dalle condizioni dell'ambiente locale, ossia dalla capacità di quest'ultimo di assicurare, nel lungo periodo, la fornitura di materie prime ed energia.

Sostenibilità significa altresì conservare il capitale naturale e le dotazioni ambientali.

Sostenibilità significa inoltre conservare la diversità biologica, migliorare le condizioni sanitarie e sociali, assicurare livelli di qualità ambientale (aria, acqua e suolo) sufficienti a garantire la vita di uomini, animali e piante, oggi e in futuro.

3. Requisiti minimi e Fattori di successo del processo di costruzione di un'Agenda 21 Locale

A partire dal modello proposto da ICLEI, perfezionato da diverse esperienze applicative possiamo individuare le principali componenti che a loro volta costituiscono i "requisiti minimi" e i "fattori di successo" del processo di costruzione dell'Agenda 21 Locale.

Il coinvolgimento dei diversi attori: il processo si avvia effettivamente nel momento in cui si promuove e si raccoglie la disponibilità e l'interesse di tutti gli interessati e i poteri coinvolti a livello locale.

La volontà e motivazione del governo e delle strutture pubbliche locali: la volontà politica del governo locale e la motivazione a collaborare da parte delle agenzie e dei servizi coinvolti rappresenta un requisito fondamentale.

La strutturazione di forme di progettazione partecipata: il Forum (o altre forme di coordinamento di rappresentanti della comunità locale, strutturato e mirato allo scopo) ha il compito di essere soggetto attivo e di orientamento nel processo di elaborazione del Piano d'azione locale. Il Forum serve quindi a definire le risorse che ogni parte può mettere in gioco, individuando anche gli eventuali conflitti tra interessi diversi.

La consultazione permanente: il mantenimento durante tutto il percorso di forme di informazione e consultazione mirata al vasto pubblico dei cittadini ha lo scopo di individuare le domande e le disponibilità e di creare le migliori condizioni per l'attuazione del Piano d'azione locale.

La disponibilità di informazione e l'attività di diagnosi: l'*audit* e la redazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente e della sostenibilità, servono a costruire, attraverso indicatori appropriati, la base su cui sviluppare la costruzione delle strategie.

La visione strategica e i Target: la costruzione di un'idea di "sostenibilità locale", il più possibile condivisa, e la definizione di obiettivi, quanto più concreti o addirittura quantificabili, da associare a precise scadenze temporali, sono il passaggio chiave per la predisposizione del Piano d'azione locale.

La costruzione di un Piano d'azione integrato, da attuarsi sulla base del principio di sussidiarietà: la capacità di trasformare la visione strategica in un programma di azioni concrete e integrate tra loro, adatte a raggiungere gli obiettivi individuati, da attuarsi da parte del governo locale e del Forum, attraverso una diretta responsabilizzazione dei diversi "attori" che saranno i protagonisti della loro attuazione.

La capacità di attuazione e di monitoraggio: la capacità di sostenere il Piano d'azione locale definendo scadenze e responsabilità, dotandole di risorse finanziarie e strumenti di supporto, integrandolo nel sistema della programmazione locale. La comunicazione verso l'esterno e il mantenimento di procedure di controllo permanente sull'attuazione e sull'efficacia del Piano d'azione locale si possono realizzare mediante la redazione periodica di rapporti che individuino i miglioramenti e i peggioramenti della situazione ambientale e che servono a suggerire eventuali aggiustamenti del Piano d'azione.

4. Il coinvolgimento della comunità locale nei processi di sviluppo sostenibile

Nel passare dalla teoria all'azione del coinvolgimento della comunità locale, il limite più evidente è rappresentato dalla difficoltà di condurre processi partecipati, capaci di definire una "visione" condivisa sul futuro della comunità locale, e di tradurla in programmi di intervento di medio e lungo termine⁴.

Agire in favore della sostenibilità dello sviluppo significa infatti realizzare interventi settoriali, dinamici, orientati al lungo periodo, che richiedono spiccate capacità di disegno strategico. Interventi che incidono sull'equità tra generazioni e all'interno della stessa generazione, sulla capacità di carico del sistema locale, sugli stili di vita, produzione e consumo e che, soprattutto, non sono determinabili univocamente, essendo legati a uno spazio (con i suoi contenuti ecologici e le sue dinamiche sociali) e a un tempo (in termini di capacità, volontà e possibilità).

Per ridurre la conflittualità e agevolare l'attuazione degli interventi, devono quindi maturare obiettivi condivisi, capaci di accrescere il livello di consapevolezza, di favorire una esplicita assunzione di responsabilità e di assicurare un'efficace azione collettiva.

Il coinvolgimento della comunità locale - in altri termini - è necessario, per non dire strumentale, al conseguimento di obiettivi rilevanti in materia di sostenibilità.

Molte delle difficoltà che incontrano le Amministrazioni impegnate nei processi di Agenda 21 Locale sono riconducibili proprio alla scarsa esperienza (e dimestichezza) in materia di negoziazione esplicita e di costruzione del consenso, oltre alla tradizionale "cautela" che viene comunemente assunta di fronte a processi particolarmente innovativi.

La dimensione della partecipazione e del coinvolgimento della comunità è in genere risolta attraverso un *forum* locale per la sostenibilità, cui possono essere attribuiti compiti di informazione, di consultazione e concertazione, di elaborazione e proposta, di valutazione e (se necessario) di revisione degli interventi avviati.

Il successo del *forum* si gioca sulla scelta dei soggetti coinvolti, sulla legittimazione reciproca dei partecipanti e sulla loro motivazione, sul peso da assegnare alle esigenze e alle aspettative dei singoli gruppi, ma anche sulla capacità (o forse sarebbe meglio dire coraggio) dell'amministrazione di andare al di là dei gruppi di interesse tradizionale, per considerare in modo realmente democratico le minoranze, i soggetti non organizzati e quelli impossibilitati a partecipare.

Ugualmente decisivi sono gli aspetti formali, procedurali e organizzativi. In particolare devono essere molto chiari la missione, i poteri, gli strumenti e le regole di funzionamento del *forum*, nonché i rapporti con il Consiglio (comunale, provinciale), i cittadini e i gruppi di interesse e l'efficacia degli impegni assunti dai partecipanti. A questo proposito, va precisato che il *forum* mette a punto e approva il programma di azione locale, ma per ovvie ragioni di

⁴ Vedi al proposito Stefano Pareglio, "Coinvolgimento della comunità locale nei processi di sviluppo sostenibile", in *Urbanistica Informazioni*, n.174, novembre-dicembre 2000.

opportunità politica e di efficacia amministrativa è necessario che gli atti formali - da cui discendono gli impegni vincolanti - rimangano nell'autonomia e nella responsabilità degli organi di governo delle autonomie locali e dei singoli partecipanti.

Il Forum è quindi la sede per scambiare e diffondere informazioni e per confrontare e mediare opinioni diverse.

Il Forum ha il compito principale di rappresentare gli interessi dell'intera comunità nelle varie fasi del processo di definizione, di attuazione, di valutazione e di revisione delle politiche ambientali.

Il Forum serve quindi a definire le risorse che ogni parte può mettere in gioco, individuando anche gli eventuali conflitti tra interessi diversi.

Oltre a ciò ha il compito di disseminare le informazioni e di promuovere un diffuso coinvolgimento della popolazione provinciale.

5. Articolazione del processo e fasi funzionali

Lo schema che segue intende fornire un riferimento di ordine generale, desunto dalle esperienze più consolidate all'estero e in Italia, delle principali fasi del processo e delle attività che, nell'ambito di ogni fase, possono essere sviluppate. Dallo schema emerge con evidenza la natura complessa del processo, dove ad attività di ordine conoscitivo ed analitico si affiancano azioni di coinvolgimento e stimolo della partecipazione, scenari di previsione, indirizzi di pianificazione e linee di intervento per il conseguimento degli obiettivi assunti.

| | |
|---|--|
| Attivazione del processo di Agenda 21 Locale | Iniziative di sensibilizzazione e promozione Adesione ad accordi e network internazionali |
| Individuazione e coinvolgimento del pubblico | Impegno formale dell'Amministrazione locale Coinvolgimento dei settori interessati Creazione del gruppo tecnico |
| Predisposizione del quadro diagnostico | Attivazione del Forum civico Rapporto sullo Stato dell'Ambiente Audit della struttura e della gestione |
| Individuazione delle priorità e definizione degli obiettivi | Valutazione delle politiche Selezione di obiettivi strategici e locali Discussione e validazione degli obiettivi |
| Costruzione del Piano d'Azione Locale | Definizione delle strategie di intervento Predisposizione di scenari Definizione di linee di intervento |
| Adozione del Piano d'Azione Locale | Individuazione di strumenti d'azione Confronto sulla proposta preliminare Individuazione degli attori |
| | Adozione formale e indirizzi per la gestione Individuazione della struttura e delle procedure |

6. Possibili terreni di intervento di un'Agenda 21 Locale

Ogni realtà locale definisce attraverso il processo di Agenda 21 Locale i confini e l'orizzonte del proprio intervento e proprie priorità. Di seguito un elenco di componenti e problematiche che nelle esperienze più consolidate sono risultati essere "terreni di intervento" cui applicare la traduzione dei concetti di sostenibilità (elenco certamente non esaustivo ma a titolo di esempio).

Acque (inquinamento/qualità, depurazione, disponibilità, usi plurimi...)

Suolo (inquinamento/rischi idrogeologici e di dissesto...)

Aria (inquinamento/qualità, effetti globali sul clima...)

Rumore (inquinamento...)

Aree naturali e Biodiversità (specie minacciate di estinzione, conservazione, convivenza tra specie animali e uomo...)

Qualità dell'ambiente antropizzato (verde pubblico, aree rurali, costiere, montane, spazi aperti, paesaggio...)

Rischio industriale e aree dismesse (inquinamenti, incidenti, bonifiche...)

Salute umana (e dei soggetti e categorie più a rischio...)

Equità sociale

Educazione, convivenza civica...

Disegno e sviluppo urbano, edilizia (consumo di suolo, lavori pubblici, rinnovo urbano, pianificazione urbanistica, effetti sull'ambiente...)

Rifiuti (produzione, recupero, smaltimento, effetti sull'ambiente...)

Energia (servizi locali, produzione, consumo, effetti sull'ambiente e sul clima...)

Mobilità e trasporti (trasporto pubblico, gestione del traffico privato, effetti sull'ambiente ...)

Economia locale e politiche di impresa (innovazione ambientale nella produzione, consumi, occupazione...)

7. Gli obiettivi e i target

In termini generali, la selezione degli obiettivi e dei relativi indicatori necessari a valutare la distanza fra situazione reale e obiettivi, fra stato iniziale e step temporali di riferimento, e quindi a monitorare l'efficacia delle politiche e delle azioni adottate nell'Agenda 21 Locale, può assumere come riferimento:

- **standard, valori limite e valori guida**, come definiti dalle normative ambientali (ad esempio valori guida di qualità dell'aria, CMA di inquinanti nelle acque, livelli sonori massimi ammessi, ecc.);

- **obiettivi quantificati (*target*)** come previsti e sanciti da accordi internazionali e/o da programmi di azione ambientale (ad esempio *target* di riduzione delle emissioni di CO₂ definiti dal Protocollo di Kyoto, *target* di riduzione di inquinanti atmosferici previsti da Convenzione di Ginevra e successivi Protocolli, *target* di riduzione della popolazione esposta a rumore previsto dal Quinto Programma d'Azione per l'Ambiente, ecc.);
- ***target* specifici**, così come è possibile definire a livello locale in funzione delle problematiche ambientali evidenziate durante il processo di Agenda 21 Locale;
- **tendenze auspicabili**, intese come miglioramento progressivo di un fenomeno, in rapporto ad un momento assunto come riferimento;
- **capacità ambientale**, quando determinabile espressa in termini di interazione di standard e valori guida (generalmente riferiti allo stato delle risorse) e di *target* (generalmente finalizzati al controllo dei fattori di pressione).

8. La necessità di integrazione

Uno fra i principali fattori di successo per un'esperienza di Agenda 21 Locale è sicuramente il conseguimento di un effettivo ed elevato livello di integrazione fra politiche di settore ed obiettivi ambientali. D'altra parte l'integrazione degli obiettivi ambientali nelle principali politiche rappresenta una delle principali e più innovative opzioni avanzate dal Quinto Programma d'Azione per l'Ambiente UE. Così come è la stessa natura delle questioni ambientali a richiedere un approccio integrato, nel quale ad obiettivi definiti e verificabili a scala globale si accompagnano azioni e politiche attuate a scala locale.

Oltre alle utili interrelazioni che possono attivarsi ed essere governate in un'ottica di pianificazione ambientale integrata, conseguendo significativi livelli di ottimizzazione dell'impiego di risorse naturali ed umane (su cui sarà utile tornare nell'ambito dell'elaborazione del PTCP), con riferimento alle specifiche esigenze di un processo di Agenda 21 Locale, valgono le seguenti considerazioni:

- **integrazione orizzontale:** all'interno dell'Amministrazione locale è necessario che tutti i settori (e non solamente il settore Ambiente) siano attivamente coinvolti nella definizione degli obiettivi ai quali dovranno finalizzare le politiche di propria competenza, e nella conseguente implementazione di azioni specifiche finalizzate al conseguimento degli obiettivi assunti; all'esterno dell'Amministrazione, è opportuno che il percorso di adozione del Piano d'azione venga proposto ad amministrazioni limitrofe di equivalente livello amministrativo (considerazione valida principalmente per il livello comunale);
- **integrazione verticale:** non esiste solamente un problema di "buon vicinato" fra amministrazioni comunali, provinciale e regionale, quanto piuttosto la necessità di coordinare le azioni attivate localmente con strategie che, nella maggior parte dei casi, richiedono quale presupposto essenziale una sostanziale condivisione ai livelli di governo superiori.

9. La funzione innovativa dell'Agenda 21 Locale

Partendo dalle contraddizioni e dalle difficoltà con cui spesso ci si scontra: marginalità della questione ambientale nei processi decisionali, carenze del quadro conoscitivo dal punto di vista di un approccio sistemico e dell'aggiornamento costante, coinvolgimento dei soggetti sociali limitato ai soggetti tradizionalmente riconosciuti, partecipazione praticata più come ricerca di consenso che non come coinvolgimento "alla pari", scarso consolidamento della capacità di progettare soluzioni innovative e azioni positive, considerazione dell'ambiente

essenzialmente come vincolo da rispettare piuttosto che come opportunità di sviluppo; si apre uno spazio importante e essenziale per l'Agenda 21 Locale che viene a configurarsi anche come strumento per superare difficoltà e ritardi.

L'Agenda 21 Locale può cioè diventare il percorso attraverso cui:

- si sensibilizza il tessuto locale sui temi della sostenibilità, avviando veri e propri processi di "apprendimento" sociali;
- si creano le condizioni per l'aggregazione e il confronto tra soggetti fino a ieri esclusi dai processi decisionali o fino a ieri "potenzialmente conflittuali";
- si promuove una cultura della sussidiarietà anche tra pubblica amministrazione e soggetti economici e sociali (P.A. come agenzia di programmazione e promozione e non come soggetto in grado di coprire direttamente tutti gli spazi di intervento);
- si sollecita una cultura della responsabilizzazione e dell'attivazione diretta dei soggetti non istituzionali, nel progettare e mettere in pratica soluzioni di sviluppo sostenibile.

L'Agenda 21 Locale, attraverso la messa a punto del Piano d'azione locale e accordi tra le parti, può inoltre diventare lo strumento in grado di:

- definire un sistema di obiettivi e precisi *target* quantificati e condivisi fortemente orientati alla sostenibilità ambientale dello sviluppo;
- generare nuove soluzioni e proposte in grado di colmare il ritardo attuale nella progettazione di "percorsi di sviluppo sostenibile", superando la logica della semplice minimizzazione degli effetti negativi e valorizzando le opportunità positive.

La "forza" dell'Agenda 21 Locale e quindi la sua capacità di costituire un "valore aggiunto" rispetto all'attuale sistema di programmazione consiste nel fatto che l'attivazione di questi percorsi e la messa a punto di questi strumenti, avviene:

- per iniziativa diretta di servizi e enti che hanno come principale missione la sostenibilità ambientale;
- con attenzione e coinvolgimento diretto di soggetti esterni che hanno radicamento e capacità di rappresentare interessi ambientali e non di potere;
- al di fuori dei tempi stretti e delle formalità della norma.

E infine pensando ancora a possibili scenari di integrazione fra Agenda 21 Locale e ...:

- **Agenda 21 Locale come "contenuto e indirizzo" per la programmazione**, ovvero viene a configurarsi come l'occasione per mettere a punto sistemi di obiettivi e Piani d'azione in grado di trasformarsi, anche sul piano formale, nei "contenuti" dei Piani di Sviluppo, dei Piani Territoriali di Coordinamento, dei Piani Strutturali, dei Piani di Settore o comunque in grado di orientare in senso sostenibile i loro contenuti e strumenti;
- **Agenda 21 Locale come "strumento di valutazione" della programmazione**, ovvero il sistema di obiettivi e indicatori può essere utilizzato a supporto delle procedure di valutazione ambientale dei piani, previste da una prossima Direttiva UE e, in parte, dalla normativa regionale.